

Sabato mariano

Basilica di S. Maria in Via Lata

Roma, 17 aprile 2010

SAN BERNARDO, CANTORE DI MARIA

EMANUELE BOAGA, O. CARM.

Un documento datato 16 maggio del 1447 riporta il pagamento a fra Filippo Lippi per una tempera su tavola raffigurante la Vergine con San Bernardo che doveva essere collocata di fronte alla porta della Cancelleria nel Palazzo della Signoria di Firenze. Anche un'altra volta si ricorreva al pennello dell'artista fiorentino per raffigurare scene della vita del Santo in una pala d'altare per il convento delle murate di Firenze. Mentre quest'ultima pittura è andata perduta, l'altra è oggi conservata nel National Gallery di Londra. Il tema iconografico dell'apparizione della Madonna al Santo francese viene trattato dal Lippi con una certa originalità. Sulla sinistra il Santo appare con un leggio portatile collocato sulla nuda roccia, vicino al leggio su cui egli sta scrivendo vi è aperta la Bibbia, e di fronte a lui la Vergine circondata da tre angeli. Nel dipinto vi sono delle incongruenze proporzionali e compositive con cui l'artista ha volutamente suggerire l'effetto di una visione mistica e lo scabro paesaggio roccioso sul fondo - ancora non diffuso per questo tipo di soggetti - sembra suggerire un riferimento ad alcuni passi di una lettera di S. Bernardo in cui, attraverso la metafora della roccia, indica la contemplazione come via alla comprensione di ciò che non si può udire dai dotti. Pertanto, il messaggio proveniente da tutto l'insieme della pittura è che il dialogo tra la Vergine S. Bernardo va collocato in contesto mistico.

Ciò sembra quindi richiamare quanto il Santo, forte nella sua esperienza di Dio attinta dall'assidua lettura della Bibbia, desiderava con i suoi scritti promuovere nei lettori, ossia, come chiaramente scrive nei commenti al Cantico dei Cantici, un rapporto con Dio in termini di amore, che marca il cammino di ognuno verso la patria celeste, ove tale rapporto sarà pieno e totale. Modello di ciò è Maria, che come la sposa del Cantico è ferita d'amore. Scrive il Santo:

L'amore di Cristo è una saetta scelta, che non solo si è confitta nell'anima di Maria, ma l'ha trapassata in modo da non lasciare in quel petto verginale alcuna particella vuota d'amore e in modo che

essa amasse con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza e fosse piena di grazia ... Mi riterrei felice se sentissi penetrare in me anche solo la punta di questa spada, in modo che l'anima mia, ricevuta questa piccola ferita d'amore, potesse dire: "Sono ferita d'amore"!¹

Sui temi mariani S. Bernardo, parla e scrive, con carisma straordinario e affascinante, ed è l'autore che ha letteralmente dominato il secolo in cui visse. In seguito la tradizione lo ha consacrato dottore mariano, cavaliere e cantore di Maria. Ulteriormente questa sua fama viene amplificata dal formarsi di una "leggenda mariana" nei suoi riguardi, e di cui sono noti i temi iconografici come quello della "lactatio" già presente nel secolo XIII. Anche la sopra ricordata tavola di Filippo Lippi costituisce un ulteriore contributo a presentare il santo cisterciense come il devoto contemplativo di Maria per eccellenza.

Figlio di un cavaliere, Bernardo, nato nel 1090 a Fontaine-lès -Dijon, in Borgogna, decise a 22 anni di farsi monaco a Citeaux, culla del rinnovamento monastico. Tre anni più tardi fu inviato con alcuni compagni a fondare un altro monastero, quello di Clairvaux (Chiaravalle), che egli pose sotto la protezione della Vergine, costruendo una cappella in suo onore. Di questo monastero fu abate fino alla morte avvenuta nel 1153. Oltre a promuovere l'espansione cistercense fino al punto di legarla alla sua personalità carismatica, la sua influenza si estese anche fuori delle mura del monastero: arbitrò conflitti tra i signori, si oppose all'ingerenza dei principi negli affari ecclesiastici, intervenne ogni volta che intravedeva l'insorgere di una lacerazione nel corpo della Chiesa, e, consigliere di Papi e vescovi, svolse missioni delicate.

Nell'alternare vita monastica e servizio ecclesiale-secolare, sapeva fare di ogni realtà un sacrificio gradito a Dio, affidandolo alla Vergine, perché - come diceva in una omelia in occasione della Natività della Madonna:

se non vuoi che risulti a Dio sgradito quel poco che desideri offrire, cerca di affidarlo alle mani amabilissime e degnissime di Maria. Poiché esse sono come altrettanti candidissimi gigli, colui che ama bearsi tra i gigli non potrà lamentarsi di non aver trovato tra i gigli qualunque cosa egli trovi tra le mani di Maria.²

¹ *Sermo 29 in Cant.*, 8.

² *Sermo in Nativitate B.V.M., De aquaeductu*, n. 18.

Giustamente si osserva che «l'amore alla Madre di Dio costituiva una cosa sola con la sua vita».³ Alano di Auxerre, uno dei suoi primi biografi e suo contemporaneo, nel ricordare come il Santo sia stato sepolto davanti ad un altare dedicato alla Vergine Maria, annotava che di Lei era stato «devotissimo ministro».⁴ Pietro di Celle poi lo definiva «alumnus familiarissimus Dominae nostrae».⁵

Questa definizione merita una spiegazione: nell'ambiente monastico medievale il termine "alumnus" veniva preso nel significato di "figlio" già presente in Cicerone, aggiungendo un particolare senso d'umiltà, cioè come "figlio tra i più piccoli", per designare il monaco in rapporto al monastero in cui era entrato e cresciuto. Il termine "familiarissimus" indica un rapporto ricco di affettuosità, cordialità e tenerezza e d'intima familiarità con Maria detta la "Dominae nostrae", che nel contesto feudale ha sempre un riferimento a Cristo (il Signore del luogo) e al patrocinio-assistenza che la Madre del Signore del luogo svolge verso coloro che sono i servi di lui, da Lei considerati come figli.

Più tardi Dante mette in bocca al Santo queste parole per sottolineare il legame fedele cioè duraturo della sua vita con Maria: «E la regina del cielo, ond'io ardo / tutto d'amor, ne farà ogni grazia, / però ch'io sono il suo fedel Bernardo».⁶

Il Santo scrisse numerose lettere e sermoni, e alcuni trattati. In essi si rivela profondo teologo e grande mistico, la cui cultura dipendeva dalla Bibbia, dalla Liturgia e dai Padri della Chiesa. A Maria dedica innanzi tutto i suoi sermoni: uno per l'avvento del Signore, 4 sermoni *Super missus est* offerti al pubblico con il titolo *A Lode della Vergine Maria*, altre 3 omelie sulla festa dell'Annunciazione, 3 sulla Purificazione, 4 sulla festa dell'Assunzione, una sopra le dodici stelle o prerogative di Maria per l'ottava dell'Assunzione, un sermone per la natività di Maria noto come omelia dell'acquedotto, l'omelia sulla purificazione di Maria e sulla circoncisione di Cristo. A tutta questa serie di sermoni si aggiunge poi un'altra omelia sull'Assunzione, di cui in passato si era messo in dubbio l'autenticità. Altri suoi scritti importanti di argomento mariano sono la

³ L. Gambero, *Maria nel pensiero dei teologi latini medievali*, San Paolo ed., p. 156.

⁴ *Vita Sancti Bernardi*, cap. 31, n. 88; PL 185, 524 A.

⁵ Lettera 171 al monaco Nicola di Saint-Alban, citato da A. Montanari, *San Bernardo di Clairveaux e la sua scuola*, in *Storia della mariologia*, vol I, a cura di E. Dal Covolo e A. Serra, Città Nuova, 2009, p. 638.

⁶ *Paradiso*, XXXI, 100-102.

Lettera 174 da lui inviata ai canonici della cattedrale di Lione, e altri passi sparsi nei suoi trattati e lettere.⁷

Questi scritti mariani hanno conosciuto un grande successo e un'ampia diffusione fin dal secolo XII attraverso numerose copie manoscritte. Successo allargatosi ancor più dopo l'invenzione e diffusione della stampa.

Queste pagine, però, potrebbero apparire scarse se paragonate alla mole considerevole degli altri suoi scritti. Questa considerazione tra gli studiosi del Novecento diede l'avvio nel 1932 di una polemica protrattasi a lungo per decenni riguardo la mariologia di S. Bernardo.⁸

I risultati delle quasi interminabili discussioni ha portato a relativizzare alcune esagerazioni nel qualificare San Bernardo come "dottore mariano" o il rappresentante mariano più cospicuo della Chiesa Occidentale. Al tempo stesso però si sono sottolineati gli aspetti originali presenti nel suo pensiero, con il guardare più alla qualità dei testi, che alla loro quantità.

Nel contesto di queste polemiche si è anche distinto fino a separare del tutto il Bernardo storico da quello leggendario, invece di armonizzarli in dati storicamente accertati con il significato culturale e teologico che si è andato stratificando nel sorgere delle leggende intorno alla sua figura.

Per accostarci serenamente al pensiero mariano di S. Bernardo e metterne in rilievo i punti salienti, è bene precisare che nelle sue opere non si deve cercare una trattazione sistematica e completa della mariologia, operazione del resto anacronistica e antistorica.

⁷ Per l'elenco dei testi mariani di San Bernardo cf.: J.-B. Auniord, *Cîteaux et Notre Dame*, in H. du Manoir (ed.), *Maria. Études sur la Sainte Vierge*, II, Paris, 1952, 587-590. Edizione critica del testo latino in *Sancti Bernardi Opera*, a cura di J. Leclercq - C. H. Talbot - H.M. Rochaus, Editiones Cistercienses, Roma. Per una antologia di testi mariani: *Testi Mariani del Secondo Millennio*, vol 3, *Autori medievali dell'Occidente sec. XI-XII*, cura di L. Gambero, Città Nuova, 1996, p. 205-261.

⁸ La polemica fu iniziata nel 1932 dallo studio di A. Wilmart, *Auteurs spirituels et textes dévots du moyen âge latin*, Paris 1932, 324. Tra gli interventi seguenti più notevoli a favore o contro le tesi di Wilmart, ripubblicata nel 1971, sono: J. Leclercq, *Dévotion et théologie mariales dans le monachisme bédectin*, in *Maria*, cit., II, 547-578; H. Barré, *Saint Bernard, docteur marial*, in «*Analecta Ordinis Cisterciensis*» 9 (1953), 91-113; G. Roschini, *Il dottore mariano*, Roma 1953; B. Mertelet, *Saint Bernard et Notre Dame*, Bruges-Abbaye de Sept-Fons 1953; C. Leonardi, nell'introduzione alle *Opere di San Bernardo*, II, Milano 1990; M. Lamy, *L'influence de Saint Bernard sur la théologie mariale de la fin du Moyen Âge*, in *La Vierge dans la tradition cistercienne*. Più recenti: I. Biffi, *La filosofia monastica: «sapere Gesù»*, Milano 2008; e S. De Fiores, *Maria in San Bernardo di Chiaravalle*, in «*Theotokos*», 17 (2009), 309-336; A. Montanari, *San Bernardo di Clairveux e la sua scuola*, in *Storia della mariologia*, vol I, a cura di E. Dal Covolo e A. Serra, Città Nuova, 2009, p. 636-642.

Quanto egli scrive sulla Vergine Maria, manifesta la sua ammirazione di fronte a questa figura così ineffabile e piena di mistero ma anche a lui familiare in un contatto di preghiera e di edificazione spirituale:

Non c'è nulla che tanto mi piaccia - confida Bernardo - e insieme mi spaventi quanto dover parlare della gloria della Vergine Madre ... Tutti bramano parlare di lei, ma tutto ciò che si dice di una realtà inesprimibile diviene, per il fatto stesso di tradurla in parole, meno gradito, meno piacevole, meno accettabile.⁹

Nei suoi sermoni, e specialmente in quelli *A lode della Vergine Maria*, non va cercato un filo logico o struttura sistematica di una esposizione dottrinale, ma la sua testimonianza, perché, come chiaramente dice lui stesso nell'epilogo, ha «cercato di soddisfare un poco la mia personale devozione» e di aver preso «occasione dal vangelo per parlare di ciò che era godimento dell'anima mia». La sua posizione è conforme in pieno alla teologia monastica, per la quale non conta la ricerca speculativa, ma l'ammirazione contemplativa dei misteri divini, perché Dio - come scrive lo stesso San Bernardo - «si cerca in modo più degno e si trova più facilmente con la preghiera che non con la disputa».¹⁰

Pertanto, rileggere il suo pensiero mariano significa saperlo contestualizzare e individuare i punti salienti sul piano teologico che sono alla base dello scopo che lui si prefigge soprattutto nelle omelie, partendo spesso dall'occasione di una celebrazione liturgica, per presentare con cuore contemplativo ai suoi uditori prevalentemente monaci e aiutarli a trovare nella Vergine Maria tutto il proprio ideale monastico. Ovviamente quest'approccio risulta frammentario e incompleto per le concezioni delle attuali mariologie, ma non si può negare che il pensiero elaborato da San Bernardo presenti una unità reale tra i temi della riflessione teologica da lui scelti come radici di uno sviluppo vitale di spiritualità mariana, unendo profondamente riflessione e vita.

Infatti, uno dei motivi dominanti, quando Bernardo tocca gli argomenti mariani, è il richiamo alla propria esperienza unito all'invito a praticare una devozione autentica, saldamente fondata sul ruolo provvidenziale che la Santa Vergine svolge nel piano divino della salvezza.¹¹

⁹ *Sermo 4 in Assumptione B. M. V.*

¹⁰ *De consideratione*, 5, 32.

¹¹ Il pensiero mariano è molto studiato. Si possono indicare alcuni dei principali contributi: C. Clémencet (1909), B. Hünsler (1917), A. van der Kerhoven (1922), P. Aubron (1934), D. Nogues (1947), A.

Egli, partendo dalla considerazione del mistero del Verbo Incarnato, contempla i misteri e le grandezze di Maria, le profondità abissali della sua maternità divina e la di lei verginità e umiltà.

Nel mistero dell'Incarnazione si viene a costituire nell'essere divino-umano del Verbo l'unione più stretta possibile tra Dio e l'uomo. Per realizzare questa unione il Signore prevede il singolare contributo di una creatura la Vergine Madre.

Dio ha formato dalla propria sostanza e da quella della Vergine un solo Cristo; o meglio, è diventato un unico Cristo.¹²

Dio era assolutamente incomprensibile e inaccessibile, invisibile e inimmaginabile. Ma ha voluto farsi comprensibile, visibile ed immaginabile. Vuoi sapere in che modo? Semplicemente giacendo in un presepio, facendosi cullare tra le braccia di una vergine ...¹³

Così contempla i misteri e le grandezze di Maria che affondano le loro radici nel mistero dell'Incarnazione, in cui il Verbo eterno diventa figlio di una semplice creatura. Ed esclama:

Osserva di chi essa è madre. ... Maria infatti non osa forse chiamare figlio colui che è Dio e Signore degli angeli? ¹⁴

Contempla ed esalta in Maria la responsabilità nel rispondere alla collaborazione del piano salvifico annunziatole dall'angelo, e immagina tutto il creato in attesa ansiosa di questa sua risposta mentre supplica:

Questa risposta attende da te l'umanità intera, prostrata ai tuoi piedi: e giustamente, poiché dalla tua bocca dipende la consolazione degli infelici, la redenzione degli schiavi, la liberazione dei condannati; in una parola, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutta la tua stirpe. ...

Raugel (1935), J. Leclercq (1952, 1954, 1985), G. Roschini (1953), N. García Garcés (1953), B. Mertelet (1953, ried. 1985), D. N. Lodo (1962), M. Garrido Bonaño (1971), J. M. De Aldama (1959), J. Polo Carrasco, L. Gambero, F. Gastaldelli (1992), E. Jableczymski (1992), J. Régnard (1994), E. C. Rava (1996), e i più recenti A. Montanari (2009), S. De Fiores (2009). Notevoli contributi anche negli atti del Convegno Internazionale 1991 sulla mariologia di S. Bernardo editi in «Marianum» 54 (1992), 9-428, ed i colloqui di Lyon-Cîteaux-Dijon, editi a Paris 1992. Per le indicazioni bibliografiche complete si rimanda alla nota *Bibliografia Mariana* a cura di G. Besutti e successori, e al contributo di S. M: Danieli, *Studi sul pensiero mariano di San Bernardo. Rassegna bibliografica 1950-1990*, in «Marianum» 54 (1992), 17-38.

¹² *Sermo 3 Super missus est*, 4.

¹³ *Sermo in Nativitate B.V.M., De aquaeductu*, 11.

¹⁴ *Sermo 1 Super missus est*, 7.

Non indugiare più oltre, o Vergine, nel dare la tua risposta. O Signora, pronuncia in fretta quella parola che la terra, gli inferi e perfino il cielo attendono ... Di' una parola e accogli la Parola: pronuncia la tua parola e concepisci quella divina ... Apri , o Vergine beata, il tuo cuore alla fiducia, la tua bocca alla parola di assenso, il tuo grembo al Creatore... Alzati, corri, apri! Alzati con la tua fede, corri con la tua disponibilità, apri col tuo consenso!¹⁵

E si sofferma con compiacimento sulla sua verginità e umiltà, che egli stima i cardini di tutta la sua vita:

Il Creatore degli uomini, volendo nascere da una creatura umana per farsi uomo, dovette scegliersi fra tutte, o piuttosto crearsi appositamente, una madre che potesse riconoscere degna di lui e gradita ai suoi occhi. Pertanto egli volle che fosse vergine, affinché da una donna immacolata procedesse colui che, senza macchia, avrebbe lavato le macchie di tutti; volle anche che fosse umile colei dalla quale sarebbe venuto lui, "mite ed umile di cuore" (Mt 11,29), per offrire in sé un necessario e salutare esempio di queste virtù. Diede quindi alla Vergine la maternità, colui che preventivamente le aveva ispirato il voto di verginità e l'aveva insignita del merito dell'umiltà.¹⁶

Accanto a questa riflessione radicalmente impostata in una visione cristologica e incarnazionistica e alimentata da riferimenti biblici e patristici, San Bernardo contempla la figura della Vergine Maria nella sua apertura e disponibilità nei confronti degli esseri umani, in una prospettiva legata strettamente alla sua maternità divina e che la pone in una situazione mediana superiore alla Chiesa e subordinata a Cristo:

Come il vello si trova tra la rugiada e l'aia e la donna fra il sole e la luna, Maria è stata collocata tra Cristo e la Chiesa.¹⁷

Per illustrare questa mediazione è nota la celebre metafora dell'acquedotto da lui usata:

La vita eterna è la sorgente inesauribile che irriga l'immensa distesa del paradiso. E non solo la irriga, ma la inebria ... E chi è questa sorgente di vita se non Cristo Signore? ... L'acqua di questa sorgente è giunta fino a noi, ha invaso le nostre piazze,

¹⁵ *Sermo 4 Super missus est*, 8.

¹⁶ *Sermo 2 Super missus est*, 1.

¹⁷ *Sermo infra Octavam Assumptionis de 12 praerogativis B.V.M.*, n. 5.

sebbene non possano berne gli estranei. Quella polla celeste che è giunta fino a noi attraverso l'acquedotto non viene tuttavia erogata in tutta l'abbondanza della sorgente, ma viene versata come pioggia di grazia nei nostri cuori, a chi più e a chi meno. Naturalmente l'acquedotto è pieno, così che tutti possano attingere dalla sua pienezza, ma non è la pienezza stessa.

Avete già capito, se non erro, a chi intendessi riferirmi parlando di quell'acquedotto che ha fatto giungere fino a noi la pienezza della sorgente che è sgorgata dal cuore del Padre, perché ne ricevessimo, se non in tutta la sua abbondanza, almeno nella misura della nostra capacità.¹⁸

Per evitare qualsiasi confusione nei suoi uditori, Bernardo sottolinea chiaramente che Gesù Cristo è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini. Quindi, nel suo pensiero, la mediazione di Maria non è di necessità assoluta, ma si tratta di una "mediatio apud", o mediazione presso Cristo, e in essa egli scorge un aiuto per chi reputa quasi impossibile rivolgersi direttamente a Gesù:

Avevi paura di accostarti al Padre: al solo sentirne la voce cercavi riparo tra il fogliame (cf. Gn 3, 8-10)? Ecco che egli ti ha dato Gesù come mediatore. Che cosa non riuscirà a ottenere un tale Figlio da un tale Padre? Egli sarà certamente "esaudito per la sua pietà" (Eb 5, 7) ... Hai paura anche di avvicinarti a lui? Ma è tuo fratello e carne della tua carne ... Te lo ha dato Maria come fratello. Ma forse anche in lui temi la divina Maestà, perché, pur essendosi fatto uomo, tuttavia ha continuato a essere Dio. Vuoi avere un avvocato anche presso di lui? Allora ricorri a Maria. In lei l'umanità è certamente pura, e non solo perché non alterata dal peccato, ma per prerogativa naturale. Non ho alcun dubbio nell'affermare che anche lei sarà esaudita "per la sua pietà". Il Figlio esaudirà immancabilmente la Madre, come il Padre esaudirà il Figlio. Questa, figlioli miei, è la scala che dobbiamo risalire noi peccatori [da Maria a Gesù e da Gesù al Padre]. in essa ho riposto tutta la mia fiducia e tutta la ragionevolezza della mia speranza. ... Cerchiamo la grazia e chiediamola per intercessione di Maria.¹⁹

Questo essere di Maria «mediatrice presso il trono di giustizia»²⁰ da Bernardo viene quindi giustificato con motivazioni di indole psicologica. É

¹⁸ *Sermo in Nativitate B.V.M., De aquaeductu*, 3 e 4.

¹⁹ *Sermo in Nativitate B.V.M., De aquaeductu*, 7 e 8.

²⁰ *Omelia nella domenica fra l'ottava dell'Assunzione*, 15.

una mediazione funzionante piuttosto sul piano psicologico perché stimola alla preghiera e sostiene il ricorso alla misericordia divina.

Ne consegue che la Chiesa, prostrata ai suoi piedi come la luna, la implora

di essere sua mediatrice presso il Sole di giustizia, affinché nella tua luce possa contemplare la Luce e, per tua intercessione, possa meritare la grazia del Sole che ti ha amata al di sopra di tutte le creature e ti ha rivestita con il manto della gloria, incoronandoti con il diadema della bellezza.²¹

Nel *Breviloquium* e, più in particolare, nell'omelia per l'Assunzione di Maria, nell'esprimere chiaramente la sua convinzione sulla sorte del corpo di Maria al termine della sua esistenza terrena e sulla sua finale glorificazione, si augura che come Maria ci ha preceduto nei cieli, così possiamo anche noi sperare di poterla seguire.²²

E alla luce di questa speranza fiorisce l'esortazione:

Veneriamo Maria dal più profondo del cuore, con i nostri più teneri affetti e desideri, perché così vuole colui che ha stabilito che noi ricevessimo tutto per il tramite di lei. Questa, insisto, è la sua volontà, ma per il nostro bene.²³

Se tale è il ruolo della Vergine Maria nel piano divino della salvezza, ognuno di noi non solo può, ma deve nutrire fiducia e devozione verso di Lei. Fiorisce così la devozione mariana che non è devozionismo o pietismo, ma un vivere in familiarità di vita con Maria, secondo la mentalità di quell'epoca.

Infatti, nel contesto del feudalesimo medievale, applicato alle realtà spirituali ed ecclesiali, la "devotio" trova espressione in ossequio e servizio, che non si realizzano con gesti sporadici o atti isolati di omaggio alla Vergine beata, ma formano un *habitus* costante che illumina la mente, riscalda il cuore, alimenta le virtù e fa inaridire i vizi.

Fondamentale, per comprendere, secondo il pensiero di Bernardo, il contenuto di tale ossequio e servizio, è un brano della lettera inviata da San Bernardo ai canonici di Lione. Generalmente questa lettera viene

²¹ *Sermo infra octavam Assumptionis*, 15.

²² *Breviloquium*, part. VIII, cap. 5; *Sermo 1 in Assumptionis B.V.M.*

²³ *Sermo in Nativitate B.V.M., De aquaeductu*, 7.

ricordata per la posizione del Santo nei riguardi di quei canonici che celebravano la festa della Concezione immacolata di Maria e per il suo atteggiamento complessivamente negativo e condizionato dalla mentalità dell'epoca in cui non era ancora maturata la dottrina sull'Immacolata Concezione. Nel rivolgersi a quei canonici egli deprecava l'uso, per lui frutto di falso zelo, di questa festa «che i riti della Chiesa ignorano, la ragione non approva e l'autentica tradizione non raccomanda», e al tempo stesso esprimeva la sua fedeltà alla Chiesa credendo ed insegnando «quello che ho appreso da lei». ²⁴ Ma anche nella sua Lettera, Bernardo esorta i canonici a nutrire verso la Madre del Signore “un onore legittimo”. E in questo brano sottolinea, attraverso tutta una serie di verbi (onorare, ammirare, venerare, esaltare, proclamare, magnificare, celebrare), lo sviluppo dinamico dell'ossequio e servizio che deve formare il nucleo animatore della vera devozione mariana: la lode. Leggiamo il testo:

Onora quindi l'integrità della sua carne, la santità della sua vita. *Ammira* nella Vergine la fecondità. *Venera* la sua prole divina. *Esalta* colei che ha ignorato la concupiscenza nel concepimento e il dolore del parto. *Proclama* che ella deve essere onorata dagli angeli; che è stata desiderata dalle genti; che fu profeticamente riconosciuta dai patriarchi e dai profeti; che fu eletta fra tutti e a tutti preferita. *Magnifica* colei che ha trovato grazia (cf. Lc 1, 30); che è la mediatrice della salvezza, la restauratrice del mondo. *Celebra* infine colei che fu innalzata al di sopra dei cori angelici nei regni celesti. ²⁵

Queste frasi, come anche ad es. le 4 omelie per l'Annunciazione, sono caratterizzate dalla semplicità, dalla sonorità del linguaggio, e dal lirismo del *cursus* che si trasforma in poesia. Danno voce al canto appassionato di un menestrello medievale dinanzi allo splendore e al candore della propria donna, la “Domina loci” per eccellenza. Una lode che nasce dalla contemplazione di ciò che Dio ha compiuto e vuol compiere nella Madonna. Nel termine “beata” continuamente applicato da Bernardo alla Vergine-Madre si può cogliere la “via pulchritudinis”: il fascino della bellezza e della delicatezza che emana dalla persona di Maria, prediletta da Dio, conduce a comprendere come tale bellezza divenga, nell'itinerario spirituale, un cammino di sorprendente ammirazione e di intenso affetto nella contemplazione delle opere di Dio:

²⁴ *Epistula 174 ad canonicos lugdunenses de conceptione s. Mariae*, 1

²⁵ *Epistula 174*, 2.

Quale meraviglia se Dio, che si manifesta meraviglioso nei suoi santi, si è rivelato ancor più meraviglioso nella madre sua? ²⁶

e

Tutto ciò che possiamo dire a lode della Madre riguarda indubbiamente anche il Figlio, e viceversa, quando onoriamo il Figlio non cessiamo di glorificare la Madre.²⁷

Da questa contemplazione delle bellezze di Dio in Maria fioriscono espressioni vitali che trasforma il cantore di Maria in cavaliere che si sente ministro e servo di Maria, a cui dedica le proprie armi spirituali.

Nel suo *De laude novae militiae* Bernardo indica queste armi spirituali nella prudenza e saggezza del proprio cuore, nella fedeltà e disponibilità, nell'impegno delle virtù fino alla più profonda trasformazione interiore. Il modello di questo "nuovo cavaliere" è Cristo, Signore del luogo. Anche se in questo scritto di Bernardo non incontriamo alcuna indicazione mariana, tuttavia nelle sue omelie, che ci guidano a comprendere l'ossequio-servizio da prestare alla Signora del luogo, egli parla di altri due elementi da considerare profondamente uniti alla lode: la preghiera e l'imitazione.

Pregare Maria. Con grande confidenza. Con esplicito riferimento alla visione della mediazione e del patronato mariano inteso in senso feudale, San Bernardo sottolinea ampiamente come tutte le creature devono guardare a Maria per invocarla e chiedere aiuto.

In una breve preghiera, formulata nel linguaggio tipico giuridico e feudale del suo tempo, il Santo sottolinea le funzioni celesti di Maria:

Nostra Signora,
nostra mediatrice,
nostra avvocata,
riconciliaci con tuo Figlio,
raccomandaci a tuo Figlio,
rappresentaci davanti a tuo Figlio.²⁸

Il rivolgersi a Maria *Domina*, Nostra Signora, colei che esercita dominio e potere datole dal Signore invaghito della sua bellezza, è riconoscere che può riconciliare l'uomo peccatore con Dio, come che ha ristabilito la

²⁶ *Sermo 1 Super Missus est*, 9.

²⁷ *Sermo 4 Super missus est*, 1.

²⁸ *Sermo infra Octavam Assumptionis*, 15.

pace tra Dio e l'uomo nell'annunciazione.²⁹ Per questo chiediamo a lei di riconciliarci con Dio, offeso dai nostri peccati.

Maria è chiamata *mediatrice* presso Gesù, la sua bontà spinge alla fiducia nel suo ruolo di dispensatrice di grazia, perché noi dobbiamo «salire per suo mezzo verso di lui, che per mezzo di lei discese verso di noi». In cielo Maria, quale negoziatrice in nostro favore, si interpone tra noi e Cristo,

mediatore fedele validissimo tra Dio e gli uomini. ... e per lei c'è un posto in questa riconciliazione. C'è bisogno di un mediatore presso il grande mediatore, e nessuno più di Maria ci sarà utile.³⁰

Per questo nella sua preghiera Bernardo chiede alla Vergine di raccomandarci al suo Figlio e di presentare a Lui le nostre suppliche, e in un altro contesto esorta:

qualunque sia l'offerta che ti appresti a fare, ricordala di affidarla a Maria, affinché per il medesimo canale attraverso il quale la grazia è giunta fino a noi, essa ritorni al Largitore di ogni grazia.³¹

L'appellativo di *avvocato* nel linguaggio feudale indica chi si assume la difesa dei più deboli. Nell'applicarlo a Maria si vuole indicare che Ella, in quanto madre del Giudice e madre di misericordia, può trattare «in modo supplichevole ed efficace gli affari della nostra salvezza».³²

Imitare Maria. Il modo migliore di glorificare la beata Vergine Maria e lodarla, celebrarla è, oltre alla preghiera, anche la conformità con lei nell'esercizio delle virtù. La vera devozione - scrive Bernardo -

illumini il nostro rendimento di grazie, la purità d'intenzione renda più gradita la nostra orazione e il nostro atteggiamento indulgente ci ottenga la remissione dei peccati.³³

La conformità con la volontà di Maria e quindi con quella di Dio è manifestazione di amore, che a sua volta accresce l'amore, alimenta le virtù e distrugge i vizi. Nell'indicare Maria modello da imitare, Bernardo

²⁹ cf. *Sermo 4 Super Missus est*, 8.

³⁰ *Sermo infra Octavam Assumptionis*, 5.

³¹ *Sermo in Nativitate B.V.M., De aquaeductu*, 18.

³² *Sermo in adventu Domini*, 5.

³³ *Sermo in Nativitate B.V.M., De aquaeductu*, 18.

non la chiude in un'aurea inaccessibile e lontana dall'essere umano pellegrino sulla terra. Anzi nella contemplazione del suo splendore come la *stella del mare* scaturisce la pagina mariana più bella e più celebre da lui scritta. Maria

è la stella rilucente e meravigliosa che, elevata sull'immensità di questo mare, splende radiosa per i suoi meriti e i suoi fulgidi esempi. O tu che, nelle vicissitudini della vita, più che di camminare per terra hai l'impressione di essere sballottato tra tempeste e uragani, se non vuoi finire travolto dall'infuriare dei flutti, non distogliere lo sguardo dal chiarore di questa stella! Se insorgono i venti delle tentazioni, se ti imbatti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. Se vieni travolto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della mormorazione, dell'invidia e della gelosia: guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira, l'avarizia, la concupiscenza della carne scuotono la navicella della tua anima: guarda Maria. Se, turbato dalla gravità dei tuoi peccati, confuso per le brutture della tua coscienza, atterrito dal rigore del giudizio, stai per venire risucchiato dal baratro della tristezza e dall'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle difficoltà e nei momenti di incertezza: pensa a Maria, invoca Maria. Ábbila sempre sulla bocca, ábbila sempre nel cuore, e se vuoi ottenere l'aiuto della sua preghiera non tralasciare di imitarne gli esempi. Seguendo lei non andrai fuori strada, pregandola non dispererai, pensando a lei non sbaglierai. Se ella ti sostiene non cadrai, se ella ti protegge non avrai nulla da temere, se ella ti guida non ti affaticherai, se ti sarà favorevole giungerai alla meta.³⁴

Nelle espressioni e nella testimonianza di San Bernardo troviamo tutta la tenerezza dei sentimenti con cui nel suo cammino spirituale l'uomo del medioevo, pur nei limiti e condizionamenti della cultura della sua epoca, pensa e si lega a Maria, Stella del mare, Porto sicuro e Segno di speranza. Chi prende in mano i suoi scritti avverte non una fredda riflessione accademica, ma entra in contatto con una esperienza di un vissuto e di una testimonianza fortemente parlante anche per noi oggi.

Grazie.

³⁴ *Sermo 2 Super Missus est*, 17.